

Il parroco: "Non voglio sfrattare l'asilo ma chi mi dà 100mila euro per i lavori?"

L'INTERVENTO

Nel 2015 il Comune avverte la proprietà del nido Fontanesi, la parrocchia Santa Croce, della necessità di adeguare gli spazi alle norme antincendio. Costo 100 mila euro

LA CHIUSURA

In un tavolo di confronto sindacale il Comune comunica a Cgil, Cisl e Uil la chiusura del nido comunale perché la proprietà non può fare i lavori sull'immobile

L'APPELLO

Don Roberto lancia un appello. La parrocchia vuole fare i lavori, ma non ha i soldi pur avendo bussato a diverse porte, dal Comune alle fondazioni bancarie

«**N**OI non vogliamo sfrattare nessuno, tanto meno l'asilo nido, ma non abbiamo 100 mila euro per adeguare i locali alle nuove norme antincendio». Don Roberto Populin, parroco della parrocchia di Santa Croce, che è proprietaria dell'immobile di via Fontanesi che ospita l'asilo nido gli Gnomi, da un anno e mezzo cerca di raccogliere i fondi necessari. E coglie l'occasione per lanciare un appello. «Non è una questione di non voler fare i lavori — rimarca don Roberto — ma di mancanza di soldi. E questo il Comune lo sa. Lo abbiamo scritto nelle lettere e lo abbiamo ribadito in un incontro con i dirigenti nel momento di passaggio tra l'amministrazione Fassino e Appendino. Incontro in cui avevo anche chiesto di verbalizzare per punti la riunione ma i dirigenti hanno detto di no».

Il tutto inizia nell'agosto del 2015 quando nella parrocchia di Santa Croce arriva una lettera del Comune dove si pone il problema dei lavori di adeguamento. Don Roberto chiama i professionisti del caso per una valutazione del costo: 100 mila euro per un intervento su 700 metri quadri utilizzati dall'asilo nido comunale. Inutile dire che la parrocchia in cassa i soldi non li ha. Il parroco di Santa Croce inizia a bussare a un po' di porte. «Ho fatto presente il problema al Comune, alla Città Metropolitana, alla Regione — racconta — poi ho scritto a tutte le fondazioni bancarie visto che si tratta di un asilo nido. Per noi è importante non creare proble-



L'asilo nido "Gli Gnomi" di via Fontanesi

mi alle famiglie ed evitare trasferimenti in altre zone. Non ho ricevuto risposte, tranne dall'Unione Europea che mi suggerisce di rivolgermi a Finpiemonte».

Don Roberto chiede un supporto per sistemare i locali e non vuole passare per il proprietario "cattivo" che sfratta l'asilo nido. «Tra l'altro il Comune per i 700 metri quadri paga circa 14.500 euro l'anno, stiamo parlando di 1,60 euro al metro quadro», sottolinea il parroco che aggiunge: «Uno spazio analogo nel palazzo di fronte viene affittato a 10 euro al metro quadro». Insomma, basterebbe un lieve incremento dell'affitto per recu-

perare parte dei soldi da investire nella messa a norma dei locali. «Stiamo facendo di tutto, ma se nessuno ci dà una mano da soli non riusciamo a fare i lavori». In assenza degli interventi il rischio di una chiusura a giugno, che il Comune ha dato per certa nella riunione con i sindacati sulla concessione dei nidi, è un'ipotesi sempre più concreta. Il nido ha 54 posti e dà lavoro a 14 addetti tra educatrici, assistenti e amministrativi.

Il parroco di Santa Croce è arrivato a chiedere un aiuto ai fedeli. Molti di quelli che frequentano la parrocchia hanno portato o portano i loro figli al nido gli Gnomi. «Stiamo facendo raccol-

ta fondi — spiega il parroco — due settimane fa siamo arrivati a 795 euro grazie alla generosità delle famiglie. Persone che ora si sentono dire che la scuola chiuderà. Non è giusto. Noi stiamo facendo di tutto per tenerla aperta, ma da soli non riusciamo». I contributi delle famiglie sono utili e possono servire a coprire un pezzetto degli interventi, ma è difficile arrivare con questo ritmo ai 100 mila euro necessari in tempi brevi. «Per questo chiediamo l'aiuto di qualcuno, dal Comune alle fondazioni bancarie, che possano partecipare alla colletta».

(d. lon.)

IL CASO

Xavier Bellanca dopo la carica suona la ritirata su Facebook

NON si sa se il post sia stato raddrizzato dallo stesso Xavier Bellanca, social media della sindaca Appendino, oppure su invito di qualcuno per evitare una seconda gaffe dopo il caso Manet di qualche mese fa. I toni, però, sono molto diversi dalla prima alla seconda versione di condivisione del comunicato stampa del gruppo Movimento 5 Stelle di Torino sul caso caraffe. «Ciao ragazzi, questo è molto molto importante. Vi chiediamo di diffonderlo il più possibile perché si stanno strumentalizzando i bambini per fini politici. È vergognoso. A un livello così basso non pensavo si potesse arrivare... e invece». Accuse pesanti che dopo un po' si trasformano in una battuta molto più asciutta e pacata: «Ci sono cose che devono essere chiarite subito. Facciamolo». Il social media manager di Appendino ha messo da parte le tinte fosche comprendendo che non è solo una questione di querelle politica, ma di segnalazioni di genitori in diverse scuole. (d. lon.)

Perseguitato a 14 anni con insulti e cinghiate denuncia quattro bulli

Ciriè, gli aggressori suoi coetanei e compagni di scuola
Gli hanno fatto mangiare un panino con escrementi

CARLOTTA ROCCI

GLI insulti e le "battute" sono cominciate un anno fa a scuola, ma solo più tardi, tra agosto e dicembre, la situazione è degenerata. E Luca, 14 anni, si è convinto a denunciare i bulli. Due sono suoi ex compagni di scuola, gli altri, di 14 e 15 anni - sono della compagnia di Ciriè che l'adolescente frequenta. Ora la procura dei minori di Torino ha aperto un'inchiesta.

Quando Luca si è presentato dai carabinieri ha raccontato due episodi, gli ultimi e i più gravi. «Ero andato con loro in un pub, un pomeriggio ad agosto: sono uscito un attimo e quando sono rientrato ho mangiato il mio hot dog. Solo dopo mi hanno

La preside della media
"Qui non è mai successo niente, lui non si confidava con i docenti"

detto che mentre ero fuori lo avevano riempito di escrementi raccolti per strada». Quella volta Luca era stato zitto, aveva cercato di abbandonare quella compagnia che lo stava facendo impazzire ma il gruppo era tornato alla carica: «Esci con noi, dai, vieni: quello che ti dà sempre fastidio non c'è». «Quello» nel racconto di Luca ai carabinieri, è l'ex compagno di scuola che per un anno intero lo ha preso in giro: è il "capo" del gruppo, il più agguerrito.

Alla fine l'adolescente torna sui suoi passi, riallacciando i rapporti con la compagnia che ora accusa di avergli fatto uno "scherzo" tanto crudele. A settembre nel gruppo sembra tornata l'armonia, senza quel ragazzino che Luca non vuole più incontrare. Ma poi lui riappare e la situazione degenera ancora. Luca cerca di allontanarsi e non ci riesce: c'è sempre qualcuno

che gli chiede di uscire, che prova a convincerlo, che lo aspetta sotto casa per portarlo nel gruppo. Succede anche il 18 dicembre, quando Luca accetta un appuntamento al parco dove la compagnia di amici si trovava sempre. Quando la comitiva arriva ai giardinetti, uno di loro ha in mano una cintura con la fibbia e inizia a colpire Luca sulle cosce dicendo: «A noi ci hai perdonato per il panino, devi perdonare anche lui»: l'ultimo componente del gruppo, quello che Luca cercava di evitare.

Gli sputano addosso, qualcuno gli sfilava anche il cellulare dalla tasca. Dopo quel fatto il ragazzino si presenta dai carabinieri con il padre e racconta tutto. Viene accompagnato anche in ospedale per i lividi causati dalle bot-

te. Ora l'indagine è affidata alla polizia giudiziaria della procura dei minori che nei prossimi giorni sentirà i quattro ragazzi accusati di aver minacciato e picchiato il loro coetaneo.

Alcuni di loro frequentavano le scuole medie a Ciriè: gli insegnanti li avevano già messi sotto osservazione, insieme con altri,

per i loro comportamenti. «Ma a scuola non è mai successo niente, il ragazzo che ha sporto denuncia non si è mai confidato con gli insegnanti» spiega Giuseppina Realmuto, dirigente scolastica della media Adolfo Viola, che aggiunge: «La nostra scuola organizza molte iniziative contro il bullismo, abbiamo

uno sportello di sostegno psicologico e periodicamente vengono polizia e carabinieri a fare incontri. Nelle scuole è necessario». Un incontro simile con i carabinieri si è tenuto proprio ieri mattina con 150 studenti in un'altra scuola, la media Pertini a Ivrea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RELIGIONI IN BREVE

A cura di DANIELE SILVA

TAIZÈ. Venerdì 10 alle 21 la consueta preghiera di Taizè nella chiesa di San Domenico ha come ospiti due fratelli della comunità francese, frate John e frate Xavier, che incontrano il pubblico anche sabato 11 alle 10,30, nella parrocchia Gesù Nazareno di via Duchessa Jolanda 24/a.

MADONNA DI LOURDES. Le parrocchie di Mazzè, Tonengo, Villareggia, Moncrivello e Cigliano celebrano sabato 11 la festa della Madonna di Lourdes. Alle 17,20 parte la fiaccolata dalla chiesa di Villareggia, con arrivo alle 18 al

Santuario del Trompone per la messa solenne, presieduta da don Pasteris. Alle ore 20 la messa si celebra a Cigliano.

UNA CASA DELLE RELIGIONI. Matteo Robiglio e Valentino Castellani sono ospiti dell'incontro «Una casa delle religioni», organizzato dalla Scuola di Politica della fondazione «Benvenuti in Italia», lunedì 13 alle 21 alla Moschea Taiba di via Chivasso 10/f. www.benvenutiinitalia.it.

INCONTRO DUC. Martedì 14 alle 18 al Seminario di via Lanfranchi 10 si tiene un incontro di studio del gruppo Docenti Universitari Cattolici sull'«Evangeli Gaudium», con la partecipazione di don Gian Luca Carrega.

GHETTO DI VARSAVIA. La Comunità Ebraica di Torino, il Goethe Institut e l'Istituto Salvemini

presentano la proiezione di «Shtikat Haarchion - Un film incompiuto», un documentario sulla propaganda nazista all'interno del Ghetto di Varsavia nel 1942, a cura della regista israeliana Jael Hersonsky. L'appuntamento è alle 17,30 di mercoledì 15 al Polo del '900, via del Carmine 14. Presenta Sarah Kaminski; segue dibattito moderato da Michele Marangi.

GIOVANNI FANTOLA. «Un gesuita francescano» è il titolo di un nuovo libro sulla figura di padre Giovanni Fantola, a cura di Rento Bresciani e Gianni Montanari. La presentazione del volume, organizzata dall'Ecomuseo e dalla Fondazione Nocentini, è in programma giovedì 16 alle 17 alla Cascina Roccafranca di via Rubino 45.

TO 7 P37

Contro tratta e sfruttamento Domenica 12 fiaccolata in centro

Contro la schiavitù, contro la prostituzione, contro lo sfruttamento: una fiaccolata per accendere le coscienze. Torino si ferma domenica 12, per la Giornata Internazionale contro la tratta degli esseri umani: un dramma che tocca soprattutto le donne costrette a vendersi sulla strada. Così la campagna lanciata in tutta Italia dall'associazione Papa Giovanni XXIII s'intitola con un grido («Questo è il mio corpo!») e promuove una petizione per fermare la clientela del sesso a pagamento, che alimenta il mercato e la schiavitù. L'appuntamento è alle 17,30 alla basilica del Corpus Domini (via Palazzo di Città 20) da dove il corteo con i lumini raggiunge la chiesa di San Rocco in via San Francesco d'Assisi 1. Qui, dalle 18, il concerto gospel del coro Hora Nona, con le testimonianze delle vittime e la presentazione della campagna. L'iniziativa è promossa dall'Ufficio Migranti della Diocesi, dal Sermig, dagli Amici di Lazzaro e dall'Adriana Cava Jazz Ballet. www.questoelmio corpo.org, 0541/90.96.35. [L.C.A.]

TO 4 P37

«Patto con i prepotenti»: volontariato con i bimbi e poi le scuse

Nel 2016 il centro Asai ha accolto 62 ragazzi tra i 14 e i 18 anni, soprattutto maschi, italiani nel 70 per cento dei casi

NON una pena, ma un patto con i bulli. Funziona così il progetto Ricomincia, ideato dalla cooperativa Terremondo, Asai, procura dei Minori, Nucleo di prossimità della polizia municipale e Centro di mediazione penale. Finanziato dalla Compagnia di Sanpaolo, è una proposta di giustizia riparativa, cioè un'alternativa a una condanna del tribunale penale e a volte addirittura al processo. Nel 2016 Asai ha accolto 62 ragazzi tra i 14 e i 18 anni, soprattutto maschi (ma la percentuale delle "bulle" è raddoppiata nel 2016) nel 70 per cento dei casi italiani. «Il primo colloquio è insieme alle famiglie e i ragazzi si prendono l'impegno di

seguire il nostro percorso, poi iniziano a far attività di doposcuola ed Estate ragazzi con i più piccoli» spiega Paola Gargano di Asai.

Lavorando per gli altri imparano a capire quello che hanno fatto: «È capitato che i bulli si trovassero davanti a ragazzi vittime degli stessi comportamenti». Questa presa di coscienza che passa da un senso di responsabilità verso i giovanissimi che sono loro affidati cambia, spesso per sempre, l'atteggiamento dei bulli. «Il calo delle denunce è già una risposta al successo di questi percorsi» spiega il capo della procura dei minori, Anna Maria Baldelli. Viviana Premazzi, dell'università di Torino, sta valutando gli effetti del progetto sui giovani e sulle loro famiglie: «La percezione empirica ci dice che i casi di recidiva diminuiscono, ma vogliamo capire anche quale effetto abbia questo cambio di prospettiva e comportamento dei ragazzi sulle famiglie e negli ambienti scolastici do-



Tra le attività del centro Asai a San Salvario anche il "recupero" dei bulli

ve magari ci possono essere altri giovani violenti».

I mesi di volontariato, con la presenza costante di un tutor e di un educatore, permettono a questi ragazzi di incontrare, alla fine, le loro vittime: «Si chiama ricomposizione ed è il momento in cui i bulli chiedono scusa. A volte è molto faticoso per loro, e si vede. Ma è importante. Anche le vittime reagiscono in modi diversi. Alcune non vogliono parlare, altre rispondono e tra i due torna ad esserci un dialogo» spiega Elisa Lupano che segue gli adolescenti in questo percorso.

L'altro anello della catena sono le famiglie: «Non possiamo costringere i ragazzi a partecipare - dice Gargano - La collaborazione dei genitori è importante. Ci sono famiglie che spingono i figli a partecipare, altre meno. Per questo abbiamo creato momenti di confronto anche con gli adulti». (c. roc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PV

Moncalieri e Trofarello

Città metropolitana-Regione Scontro sull'ospedale unico

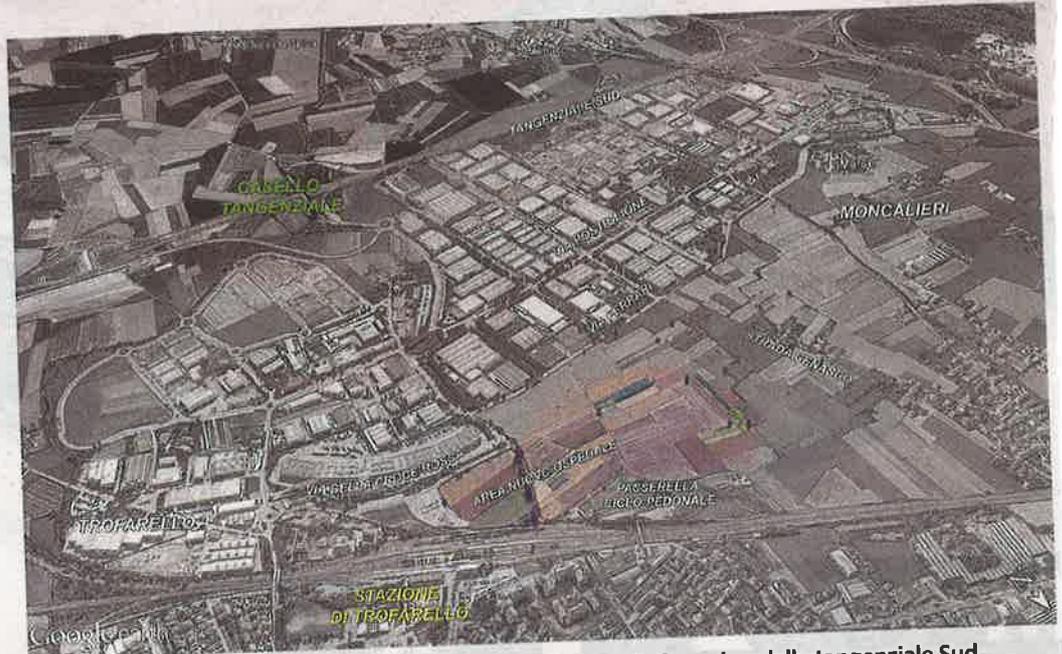
Lettera del vice sindaco Marocco: "Non siamo mai stati consultati"

ALESSANDRO MONDO

Una risposta alle associazioni ambientaliste, e per conoscenza alla Regione. È arrivata nei giorni scorsi dalla Città Metropolitana di Torino, che a proposito del nuovo ospedale unico, previsto tra Moncalieri e Trofarello, nel territorio dell'Asl Torino 5, parla a nuora perché suocera intenda. E lancia alla giunta Chiamparino, dal presidente agli assessori coinvolti, un messaggio preciso: stante l'assenza di qualsiasi coinvolgimento nella scelta dell'area, si riserverà le proprie considerazioni quando si tratterà di valutare la compatibilità e le varianti necessarie per realizzare la struttura.

Presenza di posizione

Se non siamo all'incidente diplomatico, poco ci manca: la sobrietà dei toni, e il rinnovo della disponibilità alla collaborazione, non tolgono nulla al disappunto per la gestione di un'operazione dalla quale l'ente presieduto da Chiara Appendino è stato sostanzialmente escluso. Almeno finora. «Preliminarmente si conferma che la Città Metropolitana non era rappresentata nel gruppo di lavoro che ha provveduto all'individuazione dell'area - è l'incipit della lettera, firmata dal vicesindaco metropolitano Marco Marocco e indirizzata a sei associazioni (Pro Natura Piemonte, Italia Nostra Piemonte, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, Forum Salviamo il Paesaggio, Stop al consumo di suolo di territorio astigiano, Osservatorio per la realizzazione dell'ospedale unico) -. Per questa ragione, non essendo note in dettaglio a questo ente né l'ubicazione delle



L'area individuata dalla Regione si trova a breve distanza dalla ferrovia e dalla tangenziale Sud



Il vice sindaco Marco Marocco

alternative analizzate dalla commissione né i risultati della comparazione da questa effettuata, non siamo in grado di esprimere giudizi di merito». È la stessa Città metropolitana che durante l'iter di approvazione della variante urbanistica dovrà valutare la compatibilità della scelta con le prescrizioni del Piano territoriale di coordinamento e intervenire nelle procedure per affrontare diverse problemati-

che (geologiche, idrauliche, di consumo di suolo, ambientali).

Messaggio alla Regione

Precisazione non casuale a fronte della marcia a tappe forzate della Regione - a ottobre la giunta aveva già deliberato che il nuovo ospedale unico sorgerà in località «Cenasco» (a Nord di Vadò) contigua al Movicentro del Comune di Trofarello -, nonostante il parere della Città

460
posti letto

Sarà la capienza del nuovo ospedale unico dell'Asl To5, che sorgerà al confine tra Moncalieri e Trofarello

metropolitana sulla compatibilità del sito con il Piano territoriale di coordinamento non sia vincolante. Anche così, è interesse della giunta Chiamparino mantenere rapporti di buon vicinato con un ente nei confronti del quale dovrà comunque rapportarsi.

«Nessun contatto»

«Nessuna polemica ma in effetti avremmo dovuto essere coinvolti nella scelta dell'area per esprimere il nostro parere - conferma Marocco -. No, nessuno ci ha contattato. Non abbiamo nulla, nemmeno un documento, e non sappiamo a che punto è il procedimento». E adesso? «Se la Regione intende procedere, deve chiamarci. In caso contrario, qualora il sito non fosse compatibile con il Piano di coordinamento daremo parere negativo. Stesso discorso per le varianti. Disponibili a collaborare, per chi lo vuole».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ciriè, vittima uno studente di 14 anni

Denuncia i bulli che lo perseguitano da 8 mesi

Dopo botte, minacce e scherzi infamanti il ragazzo è dovuto andare in cura dallo psicologo

il caso

GIANNI GIACOMINO

Negli ultimi otto mesi avrebbero trasformato la vita di un 14enne in un inferno, fino a costringerlo a farsi curare da uno psicologo. Per questo la Procura dei minori sta indagando su quattro minorenni di Ciriè accusati di bullismo verso un loro «amico».

Quest'ultimo avrebbe subito delle vessazioni molto pesanti. I tre quattordicenni e un 15enne, tutti studenti di Ciriè, lo avrebbero preso a cinghiate, gli avrebbero sputato addosso e poi addirittura costretto mangiare escrementi nascosti in un hot dog. Adesso i quattro devono rispondere

**Le sevizie
Il parco giochi
di via Corrado
Basso dove
il quattordicenne è stato
picchiato
dagli «amici»
con una
cinghia. A
quel punto
il ragazzo si
è rivolto
ai carabinieri**

ingiurie, minacce, lesioni personali, atti persecutori e pure di tentata rapina in concorso. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore dei minori Marta Lombardi, sono affidate agli agenti della polizia municipale di Ciriè. Gli investigatori, però, si stanno muovendo con cautela perché considerano la faccenda molto delicata. Anche perché i quattro bulli provengono da famiglie «normali», mai sfiorate da delle noie giudiziarie.

L'inizio del calvario

Tutto è cominciato verso la fine dello scorso anno scolastico, quando il 14enne avrebbe iniziato a subire dei soprusi. La vittima ha raccontato che due suoi compagni di classe della media «Adolfo Viola» di Ciriè lo accusavano, in maniera insistente di puz-

zare e di non lavarsi, arrivando, in alcune occasioni, addirittura a sputargli addosso.

Per il ragazzo è un trauma, non capisce il motivo di tanta cattiveria. Ma ha sempre sopportato sperando che, un giorno o l'altro, le cose potessero cambiare. Si sbagliava. Ad agosto i cinque decidono di trascorrere una serata in un locale di Devesi di Ciriè. Ci sono i due compagni di classe (uno è appena stato bocciato) e altri due amici.

Da quello che ha raccontato il ragazzo agli inquirenti, comandati dal commissario capo Roberto Macchioni, prima che venissero servite le pietanze, uno degli lo invita a seguirlo fuori dal locale: «Dai vieni fumo una sigaretta e rientriamo». Al rientro nella birreria, sul tavolo ci sono i panini che hanno ordinato. I ragazzi si

siedono per mangiare. Durante la serata - sempre da quello che ha raccontato la vittima delle vessazioni - i quattro, si lanciavano dei cenni d'intesa e ridacchiavano. «Abbiamo preso della merda in strada, te l'abbiamo messa nell'hot dog e tu l'hai mangiata». A questo punto lo studente si sente umiliato: «Non voglio più uscire con voi». Però viene minacciato: «Provaci e vedrai».

Il pestaggio a cinghiate

A dicembre arriva la goccia che fa traboccare il vaso. Il 14enne viene ingiuriato pesantemente e pestato con una cintura in un parco pubblico di via Corrado Basso, a Ciriè. I bulli lo spintonano, gli sfilano anche il telefonino cellulare dal giubbotto. Stavolta il ragazzo, che ha sempre tenuto tutto dentro senza far trapela-

re nulla nemmeno con i genitori, raggiunge la caserma dei carabinieri di Ciriè. Ci va da solo e racconta i suoi tormenti ai militari. Va anche al pronto soccorso dove i medici gli diagnosticano dei «postumi traumatismo alle gambe», con una prognosi di sette giorni.

Ora nei guai ci sono i quattro amici. Che non si fermano nemmeno dopo la denuncia, anzi si presentano sotto casa della vittima alla vigilia di Natale e a Santo Stefano, cercando di convincerlo a ritirare la denuncia. Anche con messaggi minacciosi via WhatsApp: «Se mi fai avere dei problemi fidati che poi te li faccio avere io e dillo pure al maresciallo». Oppure: «Non fare il bambino che peggiori solo la situazione, se non eri per noi rimanevi uno sfigato».

LA POLEMICA L'assessore alle Periferie, Marco Giusta, incontrerà presto i residenti del quartiere

Barriera di Milano e Borgo Dora fanno fronte unico contro il suk

→ Il dietrofront della Città di Torino sullo spostamento delle attività del libero scambio nell'area Ponte Mosca ha generato il classico effetto boomerang. Quei quartieri che pensavano di aver finalmente chiuso i loro rapporti con il suk si sono trovati, da un giorno all'altro, a fare i conti con una vera e propria doccia fredda. Sia da via Monteverdi, in Barriera di Milano, sia da San Pietro in Vincoli a Borgo Dora, fioccano le lamentele.

Proteste di famiglie che nel trasloco ci speravano davvero. Invece qualcosa è cambiato nella giornata di martedì quando la Città di Torino ha comunicato l'intenzione di non procedere con il trasloco nel quadrilatero compreso tra lungo Dora Firenze, corso Giulio Cesare e via Aosta. Rinviando l'operazione al mese di marzo. L'assessore alle Periferie, Marco Giusta incontrerà i residenti nei prossimi giorni. «Voglio incontrarli e discutere la cosa con loro» conferma Giusta. «Noi ci sentiamo davvero presi in giro - racconta

invece Miriam, a nome dei residenti di corso Ciriè e dintorni -. Per anni abbiamo vissuto con l'incubo di questo mercato. Non chiudendo occhio nella notte tra il venerdì e il sabato. E facendo i conti con i parcheggi e merci di dubbia provenienza». Un altro mese di convivenza, insomma, sembra eccessivo al quartiere che minaccia di scendere per strada domani, in segno di protesta. «Stiamo provando - continua Miriam -, ad organizzare un piccolo presidio. Qualcosa per far sentire la nostra voce». Nessun trasferimento del suk avverrà prima della stesura del nuovo regolamento, la cui approvazione è prevista entro un mese. Scelta che tiene anche conto delle proteste dell'associazione ViviBalon che ha sollevato non pochi dubbi sulla



L'assedio dei venditori tra il Balon e l'area di San Pietro in Vincoli

sicurezza dell'area presa in esame dalla Città. Vuoi per la difficoltà ad ospitare i 400 venditori, vuoi per la presenza di buche e di un fabbricato pericolante. «Noi non abbiamo nulla contro quel mercato - rincarano da via Monteverdi -. Certo continuiamo a non capire il perché di questi continui tira e molla. La Città ci aveva garantito sei mesi di rapporto con il suk, invece è passato più di un anno». Storce il naso anche la presidente della Sei, Carlotta Salerno annunciando, però, un consiglio aperto con l'assessore Marco Giusta. «L'appuntamento è per mercoledì presso la sala consiliare di via San Benigno 22 per discutere del trasferimento del mercato del libero scambio da via Monteverdi».

Philippe Versienti